



COMUNE DI FAENZA

Settore Lavori Pubblici - Servizio Progettazione Edifici
dell'Unione della Romagna Faentina

**PROGETTO
ESECUTIVO**



CUP J21B15000100004

Servizio Progettazione Edifici
URF in nome e per conto del
Comune di Faenza - Piazza del
Popolo n.31 - 48018 Faenza
(RA)

P.I. 2018/19 - Comune di Faenza
Deliberazione n.202 del 24/10/2018

**Restauro e risanamento conservativo
Palazzo del Podestà
Asse 5 - POR FESR - Azione 6.7.1
Secondo stralcio di intervento**

Sala dell'Arengo un nuovo Padiglione Faenza nel cuore della città

ELABORATI: **Il Stralcio Funzionale
Opera Seconda
Fase 1 - Ex scuola di musica e scalone**

RAPP.:

TAVOLA:

DATA:

RUP e Validatore
(Arch. Claudio Coveri)
documento firmato digitalmente

Progettista architettonico
(Arch. Raffaella Grillandi)

Progettista strutturale
(Ing. Marco Peroni)

**Elaborato:
Relazione di integrazione**

RELAZIONE DI INTEGRAZIONE

a seguito della richiesta di chiarimenti per la pratica sismica n. 53766 del 08/08/2018 –

SAR.RA 285/2018 – SIS ID 5969

INTERVENTI LOCALI SU COMPLESSO EDILIZIO IN MURATURA PORTANTE DENOMINATO “PALAZZO DEL PODESTA”

Committente:	COMUNE DI FAENZA
Ubicazione:	Piazza Martiri della Libertà Comune di Faenza (RA)
Progettazione architettonica:	Arch. Raffaella Grillandi
Responsabile Unico del Procedimento	Arch. Claudio Coveri
Progettazione strutturale:	Ing. Marco Peroni

Faenza, Agosto 2018

Ing. Marco Peroni

(documento firmato digitalmente)

Si provvede di seguito a fornire riscontro per punti alle richieste di integrazioni pervenute.

- L'intervento strutturale denominato "*numero 5 – nuova pedana rialzata a struttura metallica*" sembra configurarsi come ampliamento, e come tale, non può essere classificato "*intervento locale*": non è possibile trattare il vano sottostante come strutturalmente assente apponendo sugli elaborati la generica dicitura di "*vano intercluso*"; *N.B: ai fini della corretta classificazione è, inoltre, necessario produrre l'Analisi Storico Critica di tutti i precedenti interventi a cui l'unità strutturale è stata sottoposta;*

L'intervento in questione è finalizzato essenzialmente ed unicamente ad uniformare la quota del piano di calpestio del Salone dell'Arengo con quella della zona di sbarco al piano mediante il nuovo montacarichi in progetto nella porzione di fabbricato che fronteggia Corso Saffi.

L'obiettivo progettuale è pertanto finalizzato principalmente all'abbattimento delle barriere architettoniche: per ragioni dettate da un lato dalla tutela del complesso storico e dall'altro dalla non unitarietà della proprietà comunale (il Comune al piano strada risulta ad oggi proprietario esclusivamente di una minima porzione del fabbricato ed in particolare di un corridoio con porta di accesso da Corso Saffi che conduce mediante una scala interna ad un locale isolato posto al piano primo), non è stato possibile individuare una posizione alternativa a quella scelta in progetto per il vano montacarichi destinato all'accesso per le persone con difficoltà motoria. Si noti che l'unico scalone di accesso al Salone dell'Arengo conta una singola rampa a gradini in pietra con 24+16 alzate, intervallate da un pianerottolo intermedio, seguita da un'ulteriore scala in arredo (di nuova realizzazione ma già oggi presente anche se in differente posizione) con altre 10 alzate, portando il dislivello totale tra piano strada e salone a 8,5 mt, coperti con ben 50 gradini di 17 cm di alzata media. La futura realizzazione (non oggetto della presente istanza) di una nuova uscita di emergenza, a struttura interamente metallica e giuntata sismicamente dal fabbricato esistente, non potrà invece contenere un vano ascensore per esplicite disposizioni della Soprintendenza che ha richiesto di contenere al massimo l'ingombro e l'impatto estetico del nuovo volume addossato al prospetto del Palazzo del Podestà che affaccia su Piazza Martiri della Libertà.

Questo a sottolineare l'importanza e l'inderogabilità della realizzazione di un nuovo vano montacarichi in posizione seppur decentrata rispetto al Salone e, di conseguenza, di innalzare il piano di calpestio nel tratto di collegamento tra i due elementi (Salone e montacarichi) al fine di annullare le barriere architettoniche e garantire così la piena fruibilità del complesso edilizio.

Premesso quanto sopra, si ritiene di poter mantenere la classificazione già proposta per l'intervento in istanza, ovvero quella di "riparazione o intervento locale" ai sensi del § 8.4.1 del D.M. 17-01-2018 per i motivi di seguito elencati:

- L'intervento riguarda una porzione limitata della struttura, considerando che le due pedane ricoprono rispettivamente un'area pari a 27 e 40 mq circa del piano secondo del fabbricato di intervento, che conta una superficie di piano di circa 330 mq;

- L'intervento non comporta una variazione significativa del comportamento globale della costruzione in quanto gli elementi metallici di cui sono composte le due pedane risultano in semplice appoggio su mensole metalliche ancorate alle murature portanti (vedi elaborato grafico esecutivo S.4.03) e non sono pertanto in grado di interferire in alcun modo con il comportamento dinamico del fabbricato: non si tratta di orditure che interessano interi campi di solaio, andando quindi a fungere da tirante/puntone tra paramenti murari tra loro paralleli, ma solo di spicchi o ritagli di locali interni e pertanto non risultano in grado di trasferire azioni tra le singole elevazioni.
- Non si ravvisa un aumento dell'esposizione sismica del fabbricato né della superficie commerciale, accessoria o calpestabile dell'unità immobiliare in quanto le pedane insistono di fatto su porzioni di solaio che resteranno completamente inaccessibili ed intercluse. Tali volumi non saranno pertanto nemmeno utilizzati come deposito occasionale o quali vani impiantistici / tecnologici.
- Non si ravvisa alcun aumento dei carichi portati dalle elevazioni (e, di conseguenza, dalle fondazioni), in quanto il peso della stratigrafia delle nuove pedane (riportato nello specifico a pagina 19 della relazione di calcolo e composto essenzialmente da un doppio tavolato ligneo sp. 3+3 cm e soprastante assito di finitura a secco sp. 1 cm) pari a 40 daN/mq risulta paragonabile e semmai inferiore all'alleggerimento conseguito nelle porzioni di solaio esistenti sulle quali insiste, in proiezione, la pedana. Tale alleggerimento consisterà nella rimozione della pavimentazione esistente in cotto e del sottostante strato di incollaggio a base cementizia, scoprendo e lasciando a nudo il sottofondo esistente, come già specificato alle pagine 13 e 61 della relazione di calcolo).

In buona sostanza, qualora si dovesse procedere ad effettuare un confronto tra stato di fatto e stato di progetto in termini di comportamento globale del fabbricato (attraverso quindi un modello ad elementi finiti), non sarebbe schematizzabile in maniera significativa la presenza delle pedane; inoltre, essendo la proprietà e quindi l'area oggetto di intervento limitata al secondo piano e a minime porzioni dei piani terra e primo, la maggioranza del volume del fabbricato risulterebbe priva di modifiche ed anche di difficile caratterizzazione geometrica e meccanica (pur avendo a disposizione il rilievo dell'intero complesso).

Infine, in merito alla Analisi Storico Critica inerente tutti i precedenti interventi a cui l'unità strutturale è stata sottoposta, si precisa che la documentazione storica disponibile sul complesso del Palazzo del Podestà risulta estremamente vasta ed esaustiva.

In Relazione di Calcolo, alle pagine 4-11, è stata riassunta e sintetizzata per quanto concerne in particolare le zone oggetto di intervento (fabbricato denominato ex Scuola di Musica e Loggia su Piazza dei Martiri), riportando tra l'altro anche planimetrie storiche che ne illustrano la conformazione assunta nel XVII e XVIII secolo.

Ad ogni modo, si allega alla presente anche la Relazione Storica generale inerente il complesso del Podestà, redatta sulla base delle informazioni contenute nel libro di Andrea

Dari: *Il Palazzo del Podestà di Faenza: Storia di un cantiere millenario*, Edit Faenza, 2006.

- **Manca il “progetto strutturale esecutivo” della nuova pedana rialzata;**

Il progetto esecutivo strutturale delle nuove pedane è riportato, in termini di elaborati grafici, nell'elaborato appositamente dedicato S.4.03 (che rappresenta sia la pianta dei soli montanti metallici di sostegno, che quella a livello dell'impalcato, oltre ai particolari esecutivi).

Le verifiche di sicurezza sono invece riportate in relazione di calcolo al paragrafo j.5), pagine 61-65.

- **Completare gli elaborati architettonici con sezioni verticali in numero sufficiente ad individuare correttamente l'intervento della nuova pedana;**

Si provvede ad integrare la documentazione progettuale con un ulteriore elaborato grafico architettonico rappresentante anche una seconda sezione verticale sulla nuova pedana, oltre a quella già riportata nell'elaborato Arch.05.

- **Documentare la data di affidamento del progetto definitivo precedente all'entrata in vigore delle NTC2018 o, in alternativa, aggiornare l'intera progettazione strutturale e l'asseverazione di congruità e conformità; la firma digitale del progettista architettonico è priva del certificato di ruolo.**

La progettazione strutturale è stata interamente condotta ai sensi della normativa tecnica attualmente vigente (NTC2018). A causa di un refuso di stampa, in alcuni punti della documentazione progettuale e dell'asseverazione di congruità e conformità è rimasto il richiamo alla precedente versione delle NTC di cui al DM 14 gennaio 2008. Si provvede pertanto ad aggiornare di conseguenza le relazioni di calcolo e l'asseverazione.

Viene infine fornita autocertificazione di iscrizione all'albo da parte del progettista architettonico.

Faenza, lì 20-11-2018

Ing. Marco Peroni
(documento firmato digitalmente)